

INCHIESTA SULLA REGIONE TOSCANA NELLA SECONDA LEGISLATURA

Finanze: un nodo di fondo della battaglia regionale

A colloquio con l'assessore Pollini - L'impostazione del bilancio - I rapporti con lo Stato - Impegno per una effettiva riforma - Alcuni importanti risultati - La Fidi-Toscana - Un sistema di archivi elettronici

Nel bilancio dello Stato per il 1976 l'importo del fondo comune destinato alle Regioni secondo la legge finanziaria regionale, veniva fissato inizialmente in 694 miliardi, contro i 698 dell'anno precedente.

In legge. Proprio nei giorni scorsi, infine, grazie alla azione delle Regioni - il consiglio dei ministri ha approvato una modifica urgente della legge finanziaria regionale. Questo correttivo introduce alcuni elementi di dinamicità nel settore delle entrate regionali, incrementando il fondo comune che viene così per la prima volta ad essere collegato all'aumento delle entrate tributarie del bilancio statale.

Questa situazione - continua Pollini - non ci soddisfa ancora. Le nuove conquiste richiedono infatti una concreta partecipazione delle Regioni e delle autonomie locali alle scelte fondamentali del bilancio dello Stato, l'unicità e il coordinamento della finanza pubblica, la gestione democratica del processo tributario: un profondo mutamento che abbia dignità di vera e propria riforma.

ferisce all'aumento dei costi conseguente al processo svalutazione monetaria e al maggior carico di competenze e compiti che la Regione viene ad assumere. Basta accennare alla gestione dei terreni del demanio statale e dei beni della discolta Gioventù Italiana: oltre 84.000 ettari di foreste e una ingente massa di attrezzature e strutture ex-Gli (le colonie ad esempio) che dovranno essere cedute alla gestione degli enti locali.



L'elaboratore elettronico della Regione: l'attività di questo «cervello» permette di raggiungere risultati notevoli nella tempestività di impostazione tecnica e di gestione pratica del bilancio e della contabilità generale.

Strumenti elettronici

Infine, se per altri dipartimenti il problema degli strumenti tecnici di lavoro può essere secondario, questo non è certo il caso del dipartimento finanze. L'esperienza della Regione in questo campo - attraverso la automazione dei servizi - attinge al livello dell'informatica. La Toscana ha scelto infatti di privilegiare la gestione della informazione a fini di programmazione, con un impiego che si è tradotto nella realizzazione di un sistema di archivi elettronici che vanno dall'archivio del censimento demografico all'anagrafe trasporti, dalla struttura dell'anagrafe elettorale, mentre sono allo studio di progetto la creazione della anagrafe artigiana, di quella scolare, di un archivio delibere, di un osservatorio epidemiologico statistico e di un osservatorio turistico toscano.

«Non sembri un vezzo, quello dell'informatica - conclude l'assessore - la applicazione di questa scienza ha consentito alla Regione Toscana di raggiungere un risultato notevole nella tempestività di impostazione tecnica e di gestione pratica del bilancio e della contabilità generale. Un risultato non scontato che pone la Toscana all'avanguardia nel panorama delle regioni italiane».

Flavio Fusi

Gli obiettivi di prospettiva

Se questi sono gli obiettivi di prospettiva, il dipartimento delle finanze può vantare nel corso della prima legislatura alcune realizzazioni originali e una serie di interventi particolarmente efficaci. Tra questi l'assessore sottolinea la definizione, insieme al dipartimento della sicurezza sociale, dei disegni di legge di attuazione della 89, che dal primo gennaio 1975 ha trasferito alle Regioni il settore della assistenza ospedaliera.

Un recente dibattito in consiglio ha consentito di tracciare il bilancio di 12 mesi durante i quali la Regione ha dovuto amministrare, tra mille difficoltà, la pesante eredità ospedaliera trasferita dallo Stato. In quest'anno sono stati conseguiti - ribadisce Pollini - due significativi risultati: da una parte la drastica riduzione degli oneri finanziari e dall'altra un regolare contenimento delle spese.

Accettare passivamente questo «strangolamento» - ci dice l'assessore regionale alle finanze, compargo Pollini - significa accettare come fatalità la paralisi delle istituzioni locali, lo svuotamento della loro credibilità democratica, significa ridurre le Regioni ad organi di puro decentramento amministrativo della macchina statale.

Importante iniziativa del comune di Arezzo

Nuove case per rilanciare l'edilizia

Gli interventi prevedono la costruzione di 72 alloggi - I lavori affidati a due consorzi di costruzioni locali - Gli appartamenti saranno assegnati a nuclei familiari che abbiano effettiva e documentata necessità della casa



Di fronte alla sempre maggiore domanda di case, è urgente il rilancio dell'edilizia economica e popolare. Nella foto: gli stabili costruiti recentemente dall'IACP di Arezzo

Si stanno rapidamente concretizzando, nell'immediata periferia di Arezzo, due consistenti iniziative di edilizia residenziale sovvenzionata, messe in moto dal Comune tramite i finanziamenti straordinari stanziati dal Governo nella scorsa estate, nei quadri dei discussi decreti anticongiunturali.

Si tratta di investimenti d'emergenza destinati a dare un momentaneo sollievo al settore edilizio - uno dei più colpiti dalla crisi - incentivando un fondamentale consumo sociale come la casa. Un impegno, questo del Governo, che dovrebbe concretizzarsi in iniziative assai più estese e non limitate soltanto ai momenti di congiuntura, se si volesse scongiurare il crescente bisogno di abitazioni che si va registrando in tutto il Paese ed in particolare nelle aree a più alto tasso di industrializzazione, meta nel decennio scorso di disordinati flussi migratori.

che saranno assegnati in «diritto di superficie» per 80 anni a nuclei familiari che abbiano effettiva e documentata necessità della casa. Come è noto, la concessione in diritto di superficie è una formula di assegnazione introdotta nell'ottobre del '71 dalla legge sulla casa, che dopo le prime difficoltà sta raccogliendo un generale consenso.

Questo tipo di concessione degli alloggi, tra l'altro, oltre a poter essere rinnovata alla scadenza degli 80 anni previsti, consente all'ente pubblico di conservare la proprietà dei suoli, premessa indispensabile per stroncare nel lungo periodo i fenomeni di congestionamento del territorio e di speculazione edilizia sulle aree fabbricabili.

La costruzione dei 72 appartamenti, i cui lavori sono iniziati da pochi giorni, è affidata a due consorzi di costruttori artigiani locali, la CEVAR e la COARCE a cui il Comune ha concesso aree incluse nel piano per l'edilizia economica con la massima tempestività, snellendo al massimo le procedure in modo da consentire una rapida realizzazione.

Valutazioni del comune e dei sindacati

Un nuovo progetto di città per Pisa

PISA, 12. La proposta di programma dell'amministrazione comunale di Pisa per un nuovo «progetto di città» ed i documenti più significativi contenuti nel programma della giunta del risanamento del centro storico cittadino e dell'edilizia popolare.

Preannunciate duecento assunzioni alla Piaggio

PISA, 12. Duecento saranno assunti, entro breve tempo, negli stabilimenti di gruppo Piaggio, in seguito al migliorato andamento del mercato. La notizia è stata comunicata ai rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici della stessa Piaggio, che ha anche reso nota l'intenzione di spostare il godimento della quarta settimana, già previsto per la Pasqua '76, al quarto trimestre dell'anno in corso. Un nuovo incontro tra le parti è previsto per la prossima settimana, si parlerà, tra l'altro, del programma di investimenti e dei processi di riorganizzazione e riconversione tecnologica.

«Questa TV non la voglio più vedere»

Una serie di manifestazioni - Dibattiti per l'attuazione di una riforma che comincia male - La questione delle radio e delle televisioni private

E' ormai arrivata al giro di boa la serie di manifestazioni-dibattiti promosse unitariamente in Toscana nel momento democratico di massa sul tema della attuazione della riforma della Rai-Tv, sul decentramento e la nuova organizzazione del lavoro a difesa del monopolio.

Dopo il dibattito dei giorni scorsi, le iniziative prossime si terranno a Livorno, Siena, Arezzo, Firenze e Grosseto. Proprio a Pisa si è svolta una manifestazione a Pisa sulla organizzazione dell'informazione radio-televisiva. Pubblichiamo un intervento del compagno Marco Mattolini, segretario provinciale del Pci, promotore, su questo tema.

«Cosa hai fatto ieri sera?» domanda la ragazza. «Niente - risponde lui - ho guardato la Tv». Comincia in questo modo il breve documentario videoregistrato che viene presentato prima di ognuno dei dibattiti, sulla riforma della Rai-Tv, promossi unitariamente dal movimento di massa in alcune città della Toscana. Ed è proprio da raccogliere questa quotidiana e quasi inavvertita forma di rifiuto per la attuale programmazione radiotelevisiva che sono partiti gli organismi promotori di questa serie di manifestazioni (Arci, Acli ed Endas della Toscana, Federazione sindacale regionale unitaria, federazione dei lavoratori dello spettacolo, Lega regionale delle cooperative, Consiglio d'azienda della redazione della Rai-Tv di Firenze), proponendo di rilanciare attraverso di essa l'attenzione del pubblico su questi stessi problemi negli anni passati durante la battaglia per ottenere la nuova legge.

Oggi la legge c'è, ma famosa 103 del 14 aprile '75, che è stata varata quindi da ormai quasi un anno ma i segni di questa legge, non si vedono ad apparire, sia nella programmazione radiotelevisiva, che nei modi di conduzione dell'attività. Giungono all'esterno solo notizie di nuove spartizioni di posti, di lottizzazioni ripetute e arroganti di scarsa considerazione della realtà sociale e dell'ordinamento dello Stato decentrato nelle Regioni e nelle autonomie locali.

La questione delle TV private

L'attenzione del pubblico e l'asse del dibattito tendono a spostarsi, anche dove il tema non lo prevede, sulla questione delle radio e tv private. E' una constatazione che deve far riflettere non tanto e non solo sul seguito che queste iniziative incontrano nel nostro paese, ma anche sul fatto che esse, in gran parte solo dalla novità del momento, quanto sul tipo di «segnale» che al di là o al di qua delle intenzioni dei promotori, tali iniziative forniscono. Non vi è dubbio infatti che esse, in quanto a come diceva Dario Naitoi a Pistoia - in maniera sbagliata a una giusta esigenza che è quella di un diverso livello di partecipazione alla gestione dell'informazione radiotelevisiva.

Una esigenza, si badi bene, che la riforma può offrire un primo spazio di attuazione. Lo sottolinea con efficacia il documento programmatico della Federazione di Pisa, indicando in maniera concreta, e sulla base di una analisi delle reali possibilità in Toscana, il secondo centro di produzione radiotelevisiva in Italia) alcuni obiettivi a breve scadenza sia per la radio che per la televisione. Per la radio è già possibile fin da oggi e con la strumentazione esistente la attuazione di una terza rete di ambito regionale; «naturalmente» - avverte il documento - non è confinando idee

e programmi a livello di trasmissioni regionali che si realizza il decentramento: sarebbe tuttavia un primo momento di collegamento della Rai con l'esterno». Dovrebbe poi seguire «la seconda fase, quella della partecipazione alla formazione della programmazione nazionale». Anche per la televisione questi spazi esistono: oltre al decentramento regionale o interregionale dell'area di trasmissione, sempre attuabile, a seconda delle fasce coperte dai ripetitori, nella prospettiva dell'attuazione delle unità di produzione e ideazione decentrate (i famosi «nodi» nuclei ideativi produttivi, si potrebbe a breve scadenza dar vita a cronache regionali su avvenimenti sociali e culturali, ad un telegiornale regionale o interregionale, all'istituzione del dipartimento per l'educazione degli adulti, a biblioteche audiovisive a carattere regionale, e all'attuazione del «diritto d'accesso» delle formazioni sociali e culturali, almeno su scala regionale.

Utilizzare i varchi della legge

Non è quindi con la creazione di «tante piccole Rai private» in alcuni casi istituiti, magari in buona fede, da democratici concorrenti, e con il «parcheggiare selvaggio» delle frequenze via etere (disponibili solo in numero limitato), non è con l'illusione dell'autonomia garantita dalla pubblicità del pizzicagnolo all'angolo che si assicura ai cittadini il diritto costituzionale di esprimersi, anche attraverso il mezzo radiotelevisivo.

Queste iniziative aprono invece la strada ad altre ben più pericolose operazioni sostenute dai grandi poteri economici. Qualora infatti il monopolio pubblico, anche sotto la spinta delle iniziative in atto, cedesse la «libertà d'antenna» sarebbe effettivamente solo un «parcheggiare» di varchi in grado di sostenere o di fomentare attraverso vantaggi contrattati, il monopolio pubblico, e quindi programmi e quindi più condizionati, più spinti, più efficienti e collegati staffi redazionali.

Fra i limiti, resi oggi evidenti dai fatti, e i pregi, tutti ancora da evocare, della riforma radiotelevisiva, lo impegno del movimento democratico deve partire oggi dall'assistenza all'attuazione dei varchi della legge per individuare nella struttura radiotelevisiva possibili aggiustamenti e miglioramenti dell'apparato legislativo.

Marco Mattolini

Commemorati i partigiani di Siena e Montepertini

SIENA, 12. Ricorre in questi giorni l'anniversario dell'eccidio di 10 partigiani in località Scallava nel comune di Montepertini, e di altri 10 giovani partigiani uccisi nella caserma Lamarmora di Siena, dalla Guardia Nazionale Repubblicana.

Il mese di marzo del 1944, fu per la provincia di Siena, un mese di morti. L'emancipazione del bando con cui la Repubblica liberale di Salvo D'Acquino autorizzava stragi e fucilazioni in tutta l'Italia, lanciò la delinquenza fascista in una feroce caccia all'uomo.

Due giorni dopo altri 8 partigiani, catturati durante la stessa operazione sul monte Cuoio, vennero trasportati a Siena e qui ripetutamente interrogati; dopo un processo sommario, svoltesi, in tutta fretta alla presenza di alcuni membri del tribunale militare straordinario di guerra, venivano condannati a morte: Renato Bindi, Tommaso Masi, Primo Simi e Adorno Borgianni. La condanna venne eseguita il giorno stesso nel piazzale della caserma Lamarmora.

In onore di questi Caduti della Resistenza, domenica 14 marzo alle ore 15.30 si svolgerà una cerimonia commemorativa a Montepertini, promossa dal Comitato unitario antifascista di Castelnuovo Berardenga, cui interverrà l'on. Aurelio Ciacci. Domenica 21 marzo infine alle ore 10, si svolgerà una cerimonia, presso la lapide ricordo della caserma Lamarmora.